

Domenica 18 luglio, ore 18
Palazzo Terzi, Bergamo

IL GIOCO DELLA CIECA

Musiche di Caccini, Frescobaldi, Kapsberger, Sigismondo d'India...

Concerto di Margherita

STAGIONE 2021

Improvvisazione su “*La Gazzella*”

Francesca Caccini (1587-1641) *Aure Volanti (Coro di Damigelle)*, *La Liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina*, 1625

Sigismondo d'India (1582-1692) *Occhi belli, occhi sereni*, Primo libro di Villanelle a 3, 4 e 5 voci, Napoli, 1608

Giovanni Girolamo Kapsberger (1508-1651) *Toccata Arpeggiata*, Libro I di chitarrone, Venezia, 1604

Giovanni Girolamo Kapsberger *S'io sospiro*, Primo libro di villanelle a 1, 2 e 3 voci, Roma, 1610

Giaches de Wert (1535-1596) *O primavera gioventù dell'anno, O dolcezze amarissime, Ma se le mie speranze*, L'undecimo libro di madrigali a cinque voci, Venezia, 1595



*

Giovanni Girolamo Kapsberger *Che fai tu*, Villanelle, Libro secondo, Roma, 1619

Sigismondo d'India *Occhi de' miei desiri*, Secondo libro di villanelle a 3, 4 e 5 voci, Napoli, 1612

Sigismondo d'India *Su, su prendi la cetra o pastore*, Le musiche per due voci, Venezia, 1615

Girolamo Frescobaldi (1583-1643) *Donna siam' rei di morte*, Primo libro d'arie musicali, Firenze, 1630

Sigismondo d'India *Amorosi miei sol*, Primo libro di Villanelle a 3, 4 e 5 voci, Napoli, 1608

Giovanna Baviera (1988) Diminuzioni su *Cara la vita mia* by Giaches de Wert, Primo libro di madrigali a cinque voci, Venezia: Girolamo Scotto, 1558

Sigismondo d'India *Cara mia cetra*, Le Musiche da cantar, Milano, 1609

Luzzasco Luzzaschi (ca. 1545–1607) *Stral pungente d'amore* Madrigali per cantare et sonare a uno, e due e tre soprani, Roma, 1601

Giovanni Girolamo Kapsberger *Passacaglia*, Libro quarto d'intavolatura di chitarrone (Roma, 1640)

Giulio Caccini *Queste lagrime amare*, Le nuove musiche, 1601

Tarquinio Merula (1595-1665), *Hor ch'è tempo di dormire*, Canzonetta spirituale sopra la Nanna Curtio Precipitato et altri Capricij, Venezia, 1638

Giovanni Giacomo Gastoldi (1554 - 1609) *Cieco Amor* Quarto libro de' Madrigali, Venezia, 1602

Il gioco della cieca

“Cieco Amor non ti cred’io; ma fai cieco il desio di chi ti crede: che s’hai pur poca vista, hai minor fede”. Così dichiara il coro guariniano alla fine di una scena emblematica del Pastor Fido: nel terzo atto dell’opera, Mirtillo e Amarilli, giovani abitanti dell’idilliaca Arcadia, vengono coinvolti in una versione dell’odierna “mosca cieca”. Amarilli, bendata e disorientata, si ritrova nelle braccia di Mirtillo; quest’ultimo ne è segretamente innamorato, nonostante sia destinata a sposarsi con Silvio per placare l’ira divina provocata da un’antica pena commessa dalla popolazione d’Arcadia. Così, mentre i due amanti errano privi di vista—Amarilli in senso letterale, per via della benda sugli occhi, Mirtillo in senso metaforico per via del suo amore tormentato—il coro condanna la natura falsa e traditrice dell’amore cosiddetto “cieco”. Il filo invisibile della vista che lega amanti ed amati costituisce il tema centrale di questo programma. La vista dell’amato o dell’amata rappresenta una fonte sia di gioia che di disperazione per l’innamorato, scandendo il ritmo della sua esistenza tormentata; nel caso di un amore irraggiungibile, essa è l’unico modo di entrare in contatto con la persona desiderata; lo sguardo inoltre non deve necessariamente essere ricambiato—spesso, anzi, non lo è—per stimolare l’infatuazione dolcemente amara dell’amante. Fondamentalmente, la percezione dell’innamorato può essere completamente scardinata dalla realtà, poiché la persona innamorata è capace di proiettare il proprio stato emotivo su qualsiasi aspetto dell’essere amato, a prescindere dalle caratteristiche oggettive di quest’ultimo.

Ispirandosi all’immagine guariniana dell’amore cieco ed accecante, l’ensemble Concerto di Margherita presenta una narrazione musicale incentrata sull’archetipo dell’Innamorato, avviluppato in un gioco di mosca cieca esistenziale. Giocando con elementi visivi e sonori, i membri dell’ensemble, i quali cantano accompagnandosi con strumenti storici, presentano un programma variegato di opere vocali e strumentali di compositori attivi in Italia all’inizio del Seicento, tra i quali Caccini, Kapsberger e d’India.



Concerto di Margherita -- Biografia breve

Far rivivere la pratica storica del cantare accompagnandosi con il proprio strumento in un vibrante gesto collettivo. L'idea che anima questo Ensemble: cinque voci si fondono alle armonie di cinque strumenti, per un suono dal colore unico. L'Ensemble Concerto di Margherita nasce a Basilea nel 2014 dall'incontro di Francesca Benetti, Tanja Vogrin, Giovanna Baviera, Rui Staehelin e Ricardo Leita Pedro nel periodo del loro studio presso la Schola Cantorum Basiliensis. Il repertorio su cui l'ensemble focalizza la propria ricerca è quello madrigalistico italiano di fine '500, con particolare attenzione ai compositori che furono attivi alla corte estense di Ferrara come Giaches de Wert o Ludovico Agostini. Una particolare attenzione va alle composizioni dedicate al Concerto delle Donne a Ferrara come i madrigali a uno, due, tre soprani di Luzzasco Luzzaschi in cui viene esaltata la vocalità femminile dell'Ensemble.

I momenti vocali si equilibrano con una parte esclusivamente strumentale in cui si può godere di Canzoni del primo barocco italiano, tra cui, ad esempio, quelle di Girolamo Frescobaldi. Nella primavera 2015, il Concerto di Margherita debutta con una Tournè tutta italiana che vede il gruppo esibirsi da subito in luoghi storici di grande prestigio quali Palazzo Schifanoia a Ferrara, la Fondazione Tagliavini di Bologna e Villa i Tatti (centro di ricerca sul rinascimento italiano dell'Università di Harvard) a Firenze. Da quattro anni l'Ensemble riceve sostegno e visibilità grazie al progetto Eeemerging, promosso dal Centre culturel de rencontre di Ambronay e si esibisce in rinomati Festival in tutta Europa come il Monteverdi Festival (IT), Händel-Festspiele Göttingen (DE), Musica Poetica the Hague (NL), Trigonale Austria (A), Sastamala Gregoriana (FI), Seviq Brezice (Slo), Festival d'Ambronay (FR).

Invitati per la seconda volta ad esibirsi allo York Early Music Festival (EN), nel 2019 il gruppo partecipa dal vivo al BBC radio3 Early Music Show con brani tratti dal programma "Il gioco della cieca". Il lavoro di questo Ensemble e la sua costante ricerca di un equilibrio espressivo tra voci e strumenti è proiettato verso un futuro di sperimentazione e analisi del repertorio madrigalistico italiano a cavallo tra i due secoli.

CONCERTO DI MARGHERITA

Giovanna Baviera, viola da gamba

Francesca Benetti, tiorba e chitarra barocca

Rui Staehelin, liuto e tiorba

Tanja Vogrin, arpa barocca

Aure volanti (Caccini)*(Due damigelle)*

Aure volanti, augei canori
 Fonti stillanti, grazie ed amori,
 Quinci d'intorno,
 Fate più chiar' il sol, più lieto il giorno.

Tre damigelle

Antri gelati fulgido sole
 Erbosi prati, gigli e viole
 Quinci d'intorno,
 fate più chiar' il sol, più lieto il giorno.

Occhi belli, occhi sereni (Sigismondo d'India)

Occhi belli, occhi sereni,
 Vita sol della mia vita.
 Il vedervi ogn'ora pieni
 Di beltà somma e infinita
 Accendete a questo cuore
 Un soave e dolce ardore.

Occhi belli, occhi amorosi
 Gioia sol della mia gioia.
 Il vedervi sii vezzosi
 Fate ogn'ora ch'io viva e mia
 In dolcezza et in contento
 Fuor d'affanno e di tormento

Occhi belli, occhi leggiadri
 Luce sol della mia luce.
 L'esser voi dell'alma ladri,
 Il contrario me n'adduce
 Che - credendo di dar morte,
 Date vita in meglio sorte.

S'io sospiro (Kapsberger)

S'io sospiro, e s'io piango,
 e s'a ragion mi doglio de martiri
 che mi date crudel pur ad ogn' hora,
 ditelo voi so la cagion ch'io mora.

Che si l'alma'e la voce
 cosi tal' or mi sforza alto desire,
 l'animoso mio core,

che si l'aire, piu' non aita,
 vostra belta' che lo mantiene in vita.

O primavera gioventù dell'anno (Giovanni Battista Guarini/ de Wert)

Tu torni ben, tu torni,
 ma teco altro non torna
 che del perduto mio caro tesoro
 la rimembranza misera e dolente.
 Tu quella se', tu quella
 ch'eri pur dianzi sì vezzosa e bella;

ma non son io già quel ch'un tempo fui
 sì caro agli occhi altrui.

O dolcezz' amarissime d'amore,
 Quant'è più duro perdervi che mai
 Non v'aver o provate o possedute!
 Come saria l'amar felice stato,
 Se'l già goduto ben non si perdesse
 O quand'egli si perde
 Ogni memoria ancora del dileguato ben
 Si dileguasse.

Ma se le mie speranz'oggi non sono
 Com'è l'usato lor di fragil vetro
 O se maggior del vero non fa
 la speme il desiar soverchio

Qui pur vedrò colei,
 Ch'è'l sol degl' occhi miei.

Che fai tu (Kapsberger)

Che fai tu?
 Che di' tu, vita mia?

Per quai piagge a coglier fior movi i passi,
 O per qual via dove spieghi quel fin or,

Ond'i lacci Amor ordia?

Che fai tu?
 Che di' tu, vita mia?

Senza te star più non so, nè più so ch'io mi sia,
 Ma so ben ch'io mi morrò, Di dolor, di gelosia.

Che fai tu?
 Che di' tu, vita mia?

Occhi de' miei desiri (Sigismondo d'India)

Occhi de' miei desiri
 E d'amor nidi,
 Vorrei chiedervi in don
 Qualche mercede,
 Pria che l'aura mi tolga
 I cari lidi.

Su su prendi la cetra (Sigismondo d'India)

Su su prendi la cetra o pastore,
 Meco canta d'amore.
 Qui v'è l'aura e la piaggia fiorita,
 Et al cor et al canto n'invita.

Donna, siam' rei di morte (Frescobaldi)

Donna, siam' rei di morte, errasti, errai,
 Di perdon non son' degni i nostri errori:
 Tu ch'avventasti in me sì fieri ardori,
 Io, ch'a sì caro sol gli occhi levai.

Io, che una fera rigida adorai,
 Tu, che fusti sord'aspe a miei dolori;
 Tu nell'ire ostinata, io negli amori;
 Tu pur troppo sdegnasti, io troppo amai.

Hor la pena laggiù nel fiero averno
 Pari al fallo n'aspetta, arderà poi
 Chi visse in foco, in vivo foco eterno;

Quivi, s'Amor sia giusto ambedue noi
 Tra le fiamme dannati avrem' l'inferno;
 Tu nel mio cor, ed io negli occhi tuoi.

Amorosi miei sol (Sigismondo d'India)

Amorosi miei sol,
 miei vivi lumi,
 E voi fontane e fiumi,
 Gite a colei che ha sol desio d'onore;

Ahi, che non sente Amore!

Cara mia cetra andianne (Sigismondo d'India)

Cara mia cetra andianne a ritrovar colei.
 Ch'è mio solo desio tuo sol oggetto.
 Quivi, quivi à te da le corde à me dal petto
 escan gli accenti tuoi gl'affanni miei.
 Che pietosa armonia può fors'impetrar pace a l'alma mia.

Stral pungente (Luzzaschi)

Stral pungente d'Amore di cui segno è 'l mio core:
deh, fa ch'in me t'aventi, per trarmi all'ultim'hore,
o quel bel petto tenti, sì duro a miei lamenti.

Queste lagrime amare (Caccini)

Queste lagrime amare,
Quest'angoscioso pianto,
Pianto non è, ma sangue
Del misero cor mio,

Ferito dallo strale
Del vostro sdegno adamantino e rio.

Ahi, lasso! e si ne langue
Il mio spirito vitale,
Ch'io mi sento morire.

Fero sdegno, empio cor, aspro desire!

Volete pur ch'io mora?
Morirò, ma chi mor è un che v'adora.

Canzonetta sopra la nanna (Merula)

Hor ch'è tempo di dormire,
Dormi figlio e non vagire,
Perchè tempo ancor verrà che vagire biso guera.
Deh, ben mio, cor mio, fa la ninna na.

Chiudi, quei lumi divini
Come fan gli altri bambini
Per chè tosto oscuro velo
Priverà di lume il cielo.
Deh, ben mio, cor mio, fa la ninna na.

Over prendi queste latte dalle me
Mammelle intate perchè ministro crudele
ti prepara aceta e fiele.
Deh, ben mio, cor mio, fa la ninna na.

Amor mio, sia questo petto hor
Per te morbido letto pria che rendi ed alta voce,
L'alma al padre su la croce.
Deh, ben mio, fa la ninna na.

Posa hor queste membra belle e vezzo sette
E tenerelle perchè poi ferm'e catene,
Gli daranno acerbe pene.

Deh, ben mio, cor mio, fa la ninna na.

Queste mani e queste piedi
ch'or con gusto e gaudi vedi;
Ahi me, come in vari modi
Passeràn acuti chiodi.
Questa faccia graziosa ruli conda più di rosa,
Spudi e schiaffi spor che ranno
Con tormento e grand'afanno.
Ah, con quanto tuo dolore sola speme
del mio core questo capo e questi crini
Passeràn acuti spini.
Ah, che in questo divin petto amor
Mio dolce diletto.
Vi farà piaga matala empia
Lancia e disleale. Dormi dunque figlio mio,
pur redentor mio, Perchè poi con lieto viso
Si vedremo in paradiso.

Hor che dorme la mia vita,
Del mio cor gioia compita.
Tocci an agi un con puro zeio,
E frattanto, io che farò il mio ben contemplerò
Taccian sin la terra e il cielo.
Ne starò col capo chino
Finche dorme il mio bambino.

Cieco Amor (Giovanni Battista Guarini/Gastoldi)

Cieco Amor non ti cred'io,
ma fai cieco 'l desio
di chi ti crede;
che, s'hai pur poca vista, hai minor fede.

Cieco, oh no mi tenti invano,
e per girti lontano
ecco m'allargo:
che così cieco ancor vedi più d'Argo,

Così cieco m'annodasti,
e cieco m'ingannasti,
or che vo sciolto,
se ti credessi più, sarei ben stolto.

Fuggi, e scherza pur se sai,
già non sara' tu mai,
che 'n te mi fidi:
perché non sai scherzar se non ancidi.

Ma tu, pur perfido cieco
mi chiami a scherzar teco,
ed ecco scherzo,
e col piè fuggo, e con la man ti sferzo.

E corro, e ti percoto,
e tu t'aggiri a voto.
Ti pungo ad ora ad ora,
né tu mi prendi ancora
o cieco Amore,
perché libero ho 'l core.

Sciolto cor fa piè fugace:
o lusinghier fallace
ancor m'alletti
a' tuoi vezzi mentiti, a' tuo' diletti?

E pur di nuovo i' riedo,
e giro, e fuggo, e siedo,
e torno, e non mi prendi,
e sempre invan m'attendi.
Oh cieco Amore, perché libero ho il core.

Mira nume trionfante,
a cui dà il mondo amante
empio tributo,
eccol oggi deriso, eccol battuto.
Siccome ai rai del sole
cieca nottola suole,
c'ha mille augei d'intorno,
che le fan guerra, e scorno,
ed ella picchia
col becco invano, e s'erge, e si rannicchia:

così se' tu beffato,
Amore in ogni lato,
chi 'l tergo, e chi le gote
ti stimola, e percote.
E poco vale;
perché stendi gli artigli, o batti l'ale.

Gioco dolce ha pania amara,
e ben l'impara
augel, che vi s'invesca.
Non sa fuggir Amor chi seco tresca.